



CONTRO LA PRECARIETÀ SEMPRE: ALL'ISTAT, NELLA RICERCA, NEL PUBBLICO IMPIEGO

USB PI - ISTAT condivide e partecipa assieme al movimento dei Precari Istat alle lotte per la stabilizzazione delle loro attuali posizioni lavorative. Le loro professionalità sono molto spesso utilizzate per eseguire compiti istituzionali dell'Istituto (ad esempio il Censimento 2011 realizzato per il 50% da lavoratori precari) e rappresentano oggi il 20% della forza lavoro ISTAT che senza il loro apporto rischierebbe la paralisi.

In Istat abbiamo visto in passato movimenti dei lavoratori precari rimanere vittime dei governi amici. Ed è per questo che riteniamo che la lotta sul precariato debba partire proprio dall'assunto che tutte le amministrazioni e tutti i governi sono controparti!

L'Ente dovrebbe farsi carico di questa situazione individuando gli strumenti idonei a dare risposte alle legittime richieste dei lavoratori precari, ma questo sembra essere l'ultimo dei pensieri del nostro Presidente. Infatti, mentre Giovannini denuncia la spending-review governativa che toglie soldi agli Enti di Ricerca, dimentica di aggiungere la frase "a carico dei soliti noti", cioè a spese dei lavoratori dal momento che lui ha ottenuto un aumento di indennità annuale che lo porta ad essere il più remunerato fra i Presidenti degli EPR, mentre l'Istituto da lui gestito continua nella politica di spese in consulenze esterne, indagini statistiche prima gestite interamente all'interno, ed ora fatte in collaborazione con soggetti privati (come successo ad esempio per la rete di rilevatori dell'indagine Forze di Lavoro), introduzione del ruolo di dirigenza Amministrativa.

Sul versante governativo il premier Monti e la ministra Fornero, seguendo fedelmente i diktat e gli interessi della grande finanza internazionale e delle banche, continuano la loro politica di precarizzazione coatta di tutti i dipendenti pubblici e privati in Italia, privandoli di salari e diritti conquistati con anni di lotte e sacrifici. La spending review è solo l'ultimo tassello di un'azione governativa che smantella il settore pubblico e individua i precari come vittime predestinate.

È evidente quindi che la lotta alla precarietà soprattutto in questa fase va condotta su tutti i fronti, sia quello interno all'Ente che quello generale, perché mai come in questo momento i due piani sono strettamente legati: se non si riesce ad arrestare il processo di trasformazione del nostro modello sociale imposto da BCE, UE e FMI, nessuna vertenza

USB Pubblico Impiego

Via dell'Aeroporto 129 – 00175 Roma – Tel. 06/762821-fax. 06/7628233
sito web: www.pubblicoimpiego.usb.it – email: pubblicoimpiego@usb.it

contro la precarietà potrà approdare a risultati concreti. L'azione di questo Governo non è "riformabile", chi oggi tenta di limitare i danni in realtà ne produce, anche perché sono gli stessi che hanno sostanzialmente accettato la riforma del lavoro, la spending review e la riforma delle pensioni e oggi hanno la faccia tosta di "lottare contro la precarietà".

Tornando all'ISTAT, certamente se il Presidente Giovannini, lo stesso che qualche tempo fa si dimetteva dalla commissione per la valutazione degli stipendi dei parlamentari per l'impossibilità di assolvere il suo incarico, decide questa volta di prendere posizione netta minacciando il blocco delle indagini a partire da Gennaio 2012 la situazione è davvero CRITICA.

ALLORA.

Occorre mantenere in piedi tutte le forme di mobilitazione e di pressione soprattutto attraverso il conflitto che spingano l'Amministrazione a rivedere i propri piani, restituendo nelle mani dei lavoratori la capacità di difendere i propri diritti in tutte le sedi anche istituzionali avocandolo a quello paternalistico del Presidente-Marziano, avviando da subito le tutte le procedure per le stabilizzazioni.

Iniziare un processo opposto di "internalizzazione" di tutte le attività rivalutando e formando il personale interno bloccando le spese per consulenza.

Chi aveva abbacinato i lavoratori sul "cambio di fase" ora mostra la propria inadeguatezza. Questo governo e le sue ricette sono la diretta continuazione del governo Berlusconi, la messa in opera della lettera della BCE. In questa situazione per il governo e per le organizzazioni sindacali che lo appoggiano (o non lo contrastano con i milioni di iscritti che potrebbero mettere in campo, se preferite) i precari ISTAT e degli enti di ricerca in generale sono l'ultimo dei problemi. Anzi sono un problema da risolvere riducendo le piante organiche e bloccando le assunzioni!

All'azione di questo governo esiste una sola risposta possibile: mandiamoli a casa! Respingiamo con determinazione il modello sociale che ci vogliono imporre, unificando le lotte, cancellando le norme che impongono a tutti noi di pagare un debito che non abbiamo creato, riportando al centro dell'azione un pubblico impiego ed una ricerca pubblica fatta di personale a tempo indeterminato, anche e soprattutto attraverso sanatorie dedicate al personale precario. Questo è quello che serve ai precari.

19 luglio 2012

USB PI - ISTAT

USB Pubblico Impiego

Via dell'Aeroporto 129 – 00175 Roma – Tel. 06/762821-fax. 06/7628233
sito web: www.pubblicoimpiego.usb.it – email: pubblicoimpiego@usb.it